

## Insulti a Napolitano

## Una lezione di inciviltà (da Grillo)

di ALDO CAZZULLO

**L'**età e le caratteristiche fisiche sono incolpevoli. Non rappresentano né un merito né un demerito. Non dovrebbero essere il criterio con cui giudicare le persone. Il fatto che nella politica italiana l'età — acerba o matura — e i difetti fisici siano diventati uno strumento di lotta è segno di imbarbarimento.

CONTINUA A PAGINA 40

## UNA LEZIONE DI INCIVILTÀ (DA GRILLO) QUANDO L'INSULTO DIVENTA METODO

SEGUE DALLA PRIMA

Si cominciò all'alba della Seconda Repubblica, con le ironie su Antonio Guindi, ministro in carrozzina. Un altro gradino venne sceso con il linguaggio della Lega. Si proseguì con le battute sulla voce di Rosa Russo Iervolino, sull'aspetto di Rosy Bindi, sull'età di Rita Levi Montalcini; sulla statura di Renato Brunetta, divenuta un autentico genere letterario. Poi è arrivato Beppe Grillo, che ha fatto dell'insulto un metodo, della totale mancanza di rispetto uno stile. La sua campagna contro il presidente della Repubblica, fondata anche sull'anagrafe (e pazienza se pure il suo candidato al Quirinale, Stefano Rodotà, ha superato gli 80), è l'ultimo stadio di una degenerazione che rischia di rivelarsi senza ritorno.

Non vale l'obiezione che si tratti di una salutare presa in giro, di una demitizzazione inevitabile in democrazia. Un conto è la satira, ieri di un Noschese — o di un Grillo, che da comico ebbe il coraggio di attaccare Craxi non quando stava morendo ad Hammamet, come fecero in molti, ma quando era l'uomo più

potente d'Italia —, oggi di un Crozza; un altro conto è la vita politica. La satira degli uomini di spettacolo sui potenti deve essere libera; infatti Crozza ha ironizzato anche sul presidente della Repubblica. Ma l'ingiuria, l'offesa, la mancanza di riguardo per gli anni e per l'aspetto fisico non giovano a nessuno, allontanano ancora di più i cittadini dalla politica, sono un pessimo esempio per i giovani che si affacciano alla vita pubblica attraverso la Rete. Basta una veloce navigazione tra siti e blog per ritrovarsi in un oceano di rancori e di livori, in cui la rabbia popolare travolge indistintamente le caste e le eccellenze, la nomenclatura e i meritevoli, accomunando i responsabili della crisi italiana con chi si batte per risolverla e aggredendo tutti con un linguaggio violento che ricorda quello dei primi anni Settanta. Siamo ancora in tempo per fermarci. Il primo politico o il primo partito che praticherà il disarmo unilaterale dell'insulto perderà qualche titolo di giornale e qualche contatto online, ma guadagnerà credito nella nuova stagione che dovrà pur venire.

**Aldo Cazzullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA